

Seminare dubbi

Franco Lorenzoni sul suo libro "Educare controvento": i temi della pedagogia, i personaggi che l'hanno ispirato, il Ticino.

FABRIZIO
QUADRANTI



intervista



FRANCO
LORENZONI

Scriviamo di scuola, anche ticinese, e Franco Lorenzoni è un punto fermo. Dopo "I bambini pensano grande" (2014) e "I bambini ci guardano" (2019), ecco ora "Educare controvento", tutti editi da Sellerio.

È la conclusione di una trilogia dopo le mie esperienze come maestro. Ora che sono in pensione mi è sembrato giusto esprimere la mia gratitudine ai docenti che mi hanno accompagnato per descrivere temi fondanti l'atto educativo: la scelta, l'ecologia, lo spazio, il corpo, il dialogo. Senza dimenticare i personaggi che mi hanno ispirato e illuminato.

Non necessariamente nomi della pedagogia.

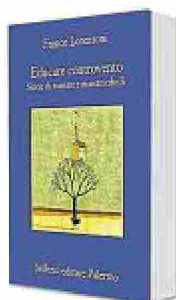
No, penso a Piero Calamandrei, il costituzionalista scampato alle trincee della prima guerra mondiale, che trova una sua rinascita ascoltando il figlio di 3 anni, e si appassiona al pensiero infantile, scoprendo che, nella crescita l'individuo "acquista" ma anche "perde". Poi Alessandra Ginzburg, la prima a lottare per l'inclusione nelle classi, Nora Giacobini e i suoi vinti, Mario Lodi con la scrittura collettiva e don Milani dalla parte dei poveri...

Ma ci sono anche due giovanissime, neanche quindicenni...

Sì, Malala e Greta. La loro ostinata ribellione contro ogni restringimento d'orizzonte non può non essere riconosciuta, anzi va sottolineata. Con un fare irriducibile le due perorano cause indiscutibili

e ci fanno da monito, lontano dalle aule scolastiche, andando controvento. Il binomio "imparare: insegnare" non è esclusivo dell'aula e/o dell'istituzione. Semmai all'andare di bolina. Per la conquista della libertà occorre dialogare e contrastare lo spirito del tempo.

Il suo «controvento» non si rivolge solo a professionisti dell'educazione.



Infatti, Sellerio pubblica questo titolo in una collana molto popolare, "La Memoria". L'argomento principe del libro è il futuro. Dunque sono coinvolti tutti. Educare vuole dire arricchire le qualità di ognuno e seminare inquietudine. Senza mai dimenticare l'anima dell'insegnamento: l'attenzione e l'ascolto.

Nella sua storia professionale ci sono anche legami con il Ticino.

Sì, con ottimi ricordi. Un istituto scolastico è arrivato alla casa-Laboratorio di Cenci, in Umbria. Poi, a Locarno, al DFA, abbiamo organizzato cicli di lavoro. Con serietà ed impegno. ●

IL RITRATTO

Franco Lorenzoni

Classe 1953, maestro elementare, ha fondato ad Amelia (Umbria), la Casa laboratorio di Cenci, un centro di sperimentazione educativa su temi ecologici, interculturali e di inclusione.

